



TESTIMONI DI SALVEZZA

LE VIE DELL'ANNUNCIO, IL CORAGGIO NELLA PERSECUZIONE

7

Atti 4,1-31 (Pietro e Giovanni davanti al sinedrio + Preghiera degli apostoli nella persecuzione)

◆ Accoglienza fra le persone riunite intorno alla Parola di Dio

Nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: *Amen*

◆ Invocazione dello Spirito Santo

1° coro: Togli il velo davanti ai nostri occhi,
affinché riconosciamo che Gesù è il Signore:
Dio fatto uomo per amore,
pellegrino nelle nostre strade per amore,
crocifisso e risorto per amore,
per amore nostro.

Tutti: Spirito santo, vieni!

2° coro: Donaci la sete della parola di Dio,
rendendo il nostro cuore aperto alla luce,
umile e pronto all'ascolto,
perseverante nella ricerca della verità
che si nasconde in ogni pagina
delle Divine Scritture.

Tutti: Spirito santo, vieni!

1° coro: Rendici capaci di piangere il peccato,
di accogliere gioiosamente il perdono,
di correre tra le braccia di Maria
per imparare l'Ecce mi e il Magnificat!

Tutti: Spirito santo, vieni!

(CARD. ANGELO COMASTRI)

◆ Preghiamo con il Salmo 119 (118)

A cori alterni:

⁶⁵Hai fatto del bene al tuo servo,
secondo la tua parola, Signore.

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁶⁷Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua promessa.

⁶⁸Tu sei buono e fai il bene:
insegnami i tuoi decreti.

⁶⁹Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne,
ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.

⁷⁰Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.

⁷¹Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti.

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Tutti: Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze:
non dimenticherò la tua parola.
Amen

◆ Ascolto della Parola: Atti 4,1-31 (Pietro e Giovanni davanti al sinedrio + Preghiera degli apostoli nella persecuzione)

◆ Lettura del commento

Il segno miracoloso della guarigione provoca la convocazione di Pietro e Giovanni nel sinedrio: i due vengono trascinati davanti alle autorità che sono irritate dalla loro predicazione al popolo nel tempio. Anche l'essere incarcerati diventa occasione di testimonianza e di annuncio: alla domanda «con quale autorità...?», Pietro risponde mostrando l'estrema libertà (parrhesia) che lo segna e la decisività dell'annuncio della morte e risurrezione di Gesù. Dell'evento pasquale viene ora aggiunta un'ulteriore chiave interpretativa, con il ricorso al Sal 118,22 e all'immagine della pietra scartata che è diventata punto di forza di tutta la costruzione. Gli apostoli non possono tacere, non possono non parlare, perché sanno di dover obbedire a Dio e non rispondere agli uomini di quanto fanno; nonostante le minacce, continueranno la loro opera di testimoni, di fatti e parole. L'uomo sanato diventa in fondo la prova vivente della verità di quanto essi annunciano su Gesù e la sua potenza di salvezza. Il discorso di Pietro, che presenta solo un riferimento breve alla risurrezione, si concentra, infatti, sugli effetti salvifici della Pasqua (la parola chiave in questo brano è "salvezza"); ci mostra così che talora è essenziale proporre il kerygma concentrandosi sull'evento e sulla sua interpretazione in rapporto alla promessa di Dio e alla vita di fede vissuta fino a quel momento, in altri casi è più opportuno evidenziare il risvolto soteriologico e il dono di vita e di libertà che Gesù è venuto a portare. La comunità, di nuovo riunita insieme (v. 23), riflette sulla persecuzione avvenuta: lo fa ascoltando il racconto di Pietro e Giovanni, appena rilasciati dal carcere, e soprattutto con una preghiera, che riecheggia per forma e contenuto quella di Ezechia in Is 37,16-20; 2Re 19,15-19. La Chiesa cerca nella Parola di Dio il senso di quello che sta vivendo; è una preghiera di ringraziamento, lode pubblica a Dio per la liberazione avvenuta, discernimento sapienziale sugli eventi. I cristiani riconoscono prima di tutto la sovranità di Dio e la sua sapienza (cf. v. 24, il rivolgersi a Dio chiamandolo "padrone/Signore" come nelle professioni di fede giudaiche nel Dio creatore) e interpretano quanto avvenuto come realizzazione della logica espressa in Sal 2,1-2: la cooperazione di Erode e Ponzio Pilato per la morte di Gesù ripropongono il cospirare dei pagani e delle genti. La capacità di attualizzare i testi biblici che emerge si salda con l'invocazione a Dio, per le situazioni di bisogno legate all'opera di evangelizzazione: i cristiani non pregano perché sia loro risparmiata la persecuzione, ma chiedono la grazia della parrhesia, la capacità di annunciare con coraggio, chiarezza e franchezza. La preghiera appena formulata viene accolta, come mostra l'ulteriore effusione dello Spirito (il tremare della sala è segno della potenza di Dio): la parrhesia nell'annuncio della Parola accompagna la crescita della Chiesa.

◆ Riflessione personale

◆ **Alcune domande per riflettere sul testo**



Bibbia

1. Siamo consapevoli di aver vissuto una esperienza di salvezza?



Bibbia

2. Come rendere la nostra testimonianza più autentica?



Famiglia

3. La famiglia è il luogo della trasmissione della fede. Questa dinamica è divenuta sempre più complessa nel contesto attuale. Trovi difficoltà nella testimonianza in famiglia? E' difficile testimoniare oggi l'essere una famiglia cristiana?



Giovani

4. Pietro e Giovanni testimoniano con franchezza; riusciamo a fare altrettanto nell'ambiente scolastico?



Comunità

5. La nostra comunità riesce a testimoniare la parola e l'annuncio di salvezza coinvolgendo nuove persone?



Vocazione

6. Da una indagine ben 6 giovani su 10 pensano alla loro vocazione ma non riescono a parlarne con nessuno. Ti spaventa parlare della tua vocazione con qualcuno? Hai mai pensato di intraprendere un serio cammino di discernimento?



Missione

7. Ci sentiamo missionari di Cristo, capaci di cogliere i segni della sua attesa nel mondo e sapendo andare anche contro corrente?

◆ **Alcuni spunti tratti da altri brani**

La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. Tuttavia essa annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose. Essa perciò esorta i suoi figli affinché, con prudenza e carità, per mezzo del dialogo e della collaborazione con i seguaci delle altre religioni, sempre rendendo testimonianza alla fede e alla vita cristiana, riconoscano, conservino e facciano progredire i valori spirituali, morali e socio-culturali che si trovano in essi.

CONC. VATICANO II, NOSTRA AETATE, 2

◆ **Pregiere spontanee:**

preghiamo ora questa Parola ripetendo alcuni versetti e/o accompagnandoli con intenzioni personali

◆ **Preghiamo il Cantico 1Tm 2,3-6; 3,16; 6,15-16**

Dio, nostro salvatore,
vuole che tutti gli uomini siano salvati
e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio
e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini,
l'uomo Cristo Gesù,
che ha dato se stesso in riscatto per tutti.

Egli fu manifestato in carne umana,
e riconosciuto giusto nello Spirito,
Cristo fu visto dagli angeli,
e annunciato fra le genti,

Cristo fu creduto nel mondo,
ed elevato nella gloria.

Quando al tempo stabilito
sarà a noi mostrata da Dio,
il beato e unico Sovrano,
il Re dei re e Signore dei signori,

Dio è il solo che possiede l'immortalità,
che abita una luce inaccessibile:
nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo.
A lui onore e potenza per sempre.
Amen.

◆ **Recita del Padre Nostro**

◆ **Canto Mariano**